La Gazzetta dello Sport Ed. Roma

Data 15-06-2009
Pagina 50
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA STORIA Il sindaco Alemanno e la scalata al Monte Bianco

«Lassù pensando al nuoto e agli stadi»

CONTINUA DALLA PRIMA

Barba lunga di 3 giorni, scarponi, pantaloni imbottiti, felpa nera e sotto... «la t-shirt che mi ha regalato la Fin, quella dei Mondiali di Nuoto 2009».

Signor sindaco, un alpinista ringrazia Dio quando arriva in vetta o anche quando scende?
«Io lo ringrazio sempre, in montagna. Il secondo giorno abbiamo attaccato la Normale del Dente del Gigante: l'emozione di arrivare in cima, a 4000 metri, dopo la sveglia alle 4 del mattino, un vento pazzesco, la neve che diventa ghiaccio, le forze spremute, rende tutto così spirituale, mistico. In vetta mi sono avvicinato ad una madonnina e, lì, mi sono messo a pregare in ginocchio».

E il terzo giorno?
«L'obiettivo era la parete nord del Tour Ronde, una classica salita su ghiaccio. Una scalata di 11 ore: in cordata con me, la guida alpina Agostino Da Polenza, e Andrea Dacasto, responsabile del settore arrampicata sportiva dell'ASI. Il primo giorno, quello dell'ambientamento, è durato giusto il tempo di una sera: solo qualche ora prima ero in Campidoglio, ad aspettare Gheddafi: guardavo sempre l'ora, con lo zaino pronto in macchina».

Ha preparato lei lo zaino?
«Certo. Valigia ormai consolidata con due pantaloni, giacca, felpa, casco, barrette, e l'attrezzatura per il ghiaccio. Poi, un libro: Confini di Ernesto Galli Della Loggia e Camillo Ruini. Lette dieci pagine, poi crollavo dal sonno. Poi le barrette e gli integratori: ho un'alimentazione dissociata. Il professor Adolfo Panfili era con me, le sue regole sono: niente carboidrati solidi, a colazione la bresaola, a cena verdure, carne rossa, e lontano dai pasti, la frutta. Seguo sempre questa dieta. Ma sono in forma per via delle pareti artificiali che scalo all'Hilton».

Paure?
Sì. Ci sono stati passaggi difficili, come una placca a strapiombo, molto esposta. Ma nell'alpinismo, come in politica, bisogna fidarsi dei propri compagni. Per questo è necessario avere un gruppo solido, unito. Mia moglie Isabella è venuta a trovarmi una sera, poche ore: lei preferisce scalare le falesie».

Cosa pensava in quei momenti?
«La mia angoscia più grande sono i Mondiali di Nuoto. E' necessario accelerare la burocrazia: dannazione, è sempre quella che ci blocca, ci rallenta. Ho pensato tanto ai ragazzi romani, al bullismo, alla violenza: vorrei trasmettere i valori buoni dell'alpinismo».

E gli stadi di Roma e Lazio, riusciva a vederli da lassù?
«Mi impegno fermamente affinché si arrivi ad una soluzione: tra due settimane, dopo il ballottaggio, ci sarà la fumata bianca, promesso».

Prossima sfida alpina?
«Gli 8000 del K2, ma prima il Cervino».

Gabriella Greison

Alemanno in un momento di pausa durante la scalata del Monte Bianco

«I Mondiali di Roma sono sempre nella mia testa anche quando stavo tra neve e ghiaccio del Bianco. Dannazione, la burocrazia, rallenta e blocca terribilmente tutto»

«Sui due impianti di Roma e Lazio mi impegno a trovare una soluzione positiva. Tra due settimane, dopo i ballottaggi, ci sarà la fumata bianca. È una promessa»

Il sindaco impegnato in uno dei momenti più impegnativi della scalata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

010175

DA POLENZA AGOSTINO